

Bossi e Berlusconi d'accordo per rinviare il voto

Milano, l'Ulivo voterà Fumagalli

A Roma si candida Pannella

Aldo Fumagalli, l'ex presidente dei giovani industriali, sarà il candidato sindaco dell'Ulivo a Milano. L'annuncio ufficiale è stato dato ieri. I Verdi si sono presi ancora un po' di tempo per decidere. Difficile dire comunque quando si voterà. Bossi e Berlusconi (che pare si siano incontrati anche se smentiscono) sono d'accordo nel proporre lo slittamento della consultazione a novembre. A Roma intanto Pannella s'è candidato a sindaco.

questioni personali non sarebbe disponibile per giugno. Una proposta molto più gradita rispetto a quella dell'ex questore di Milano Achille Serra, autocandidatosi l'altro giorno ma sostanzialmente già scaricato da Forza Italia.

E problemi il centrodestra ce li ha anche nella capitale. Dove ancora Forza Italia, An, Ccd e Cdu ancora non sono riusciti a tirar fuori un nome. E ieri a tutto ciò s'è aggiunta l'autocandidatura di Pannella. Che vorrebbe ritagliarsi un ruolo «autonomo». Questo il suo progetto: «Occorreranno un progetto e un programma coerenti, volti anche a promuovere un nuovo blocco sociale riformatore, a somiglianza di quello che consentì l'unica grande amministrazione romana di questo secolo, quella di Ernesto Nathan». La candidatura di Pannella è quindi «innanzitutto l'annuncio di una disponibilità, che dovrà confrontarsi con la qualità e l'entità degli apporti e delle speranze che potrà mobilitare». Pannella dice poi di potersi impegnare «per assicurare alla città l'opera di un sindaco che sia anche all'altezza della straordinaria valenza internazionale e nazionale, culturale e civile, religiosa e non confessionale, dei prossimi anni, di qui al Giubileo del 2000 e oltre. Di questa statura si è rivelato, certamente il sindaco Rutili e molto volentieri torno a dartene atto».

Come è stata accolta la notizia nel centrodestra capitolino? C'è stata Marco Verzaschi (Forza Italia), ha ricordato che Pannella «è stato un ottimo presidente di circoscrizione», e quindi «vede con simpatia» la sua candidatura. Che comunque non sarà sostenuto dal suo movimento. «Il nostro candidato ideale a sindaco di Roma deve essere un uomo di centro, cattolico e romano».



Aldo Fumagalli

La Lega torinese si divide: correrà da sola o col centrodestra?

Domenico Comino e Gipo Farassino si contenderanno domenica prossima al cinema Colosseo di Torino la guida del Carroccio in Piemonte. La sfida avverrà alla presenza di Umberto Bossi, che parlerà alla platea dei delegati nella tarda mattinata. «Non c'è antagonismo né abbiamo linee politiche diverse - ha detto oggi Farassino - spero che Bossi non prenda posizione, sarebbe una sciocchezza». «Il Piemonte - ha aggiunto il segretario uscente - non ha mai preso decisioni in contrapposizione con quelle del consiglio federale. Non ho elementi per dire che la candidatura di Comino sia un'idea di Bossi». «Mi sono candidato sulla spinta dei leghisti della provincia di Cuneo e di altre province - ha dichiarato Comino, interpellato telefonicamente da un'agenzia di stampa - ma non è una contrapposizione, ma offro ai leghisti la possibilità di esprimere un voto alternativo anche per un discorso di democrazia interna al partito». In realtà però differenze esistono. Riguardano le prossime elezioni comunali: Farassino non esclude la possibilità di alleanze con altri partiti «per battere la ricandidatura di Castellani». Comino, invece, preferisce che la Lega «corra sola piuttosto che mal accompagnata».

Laura Matteucci

MILANO Il candidato sindaco dell'Ulivo alle prossime amministrative milanesi sarà l'ex presidente dei giovani industriali Aldo Fumagalli. L'annuncio ufficiale è stato dato ieri da - quasi - tutti i componenti della coalizione di centro-sinistra, eccezion fatta per i Verdi (che intendono ancora discutere, e che preferirebbero poter scegliere tra una rosa di candidati), i socialisti del Si e i rappresentanti della lista Dini, per i quali il futuro potrebbe anche riservare un'alleanza con il Polo. Fumagalli ha rimandato ad oggi ogni chiarimento sui suoi progetti, ma ha comunque dichiarato di essere «pronto» ad assumersi l'impegno «con convinzione ed entusiasmo».

Ma non tutto è cristallino sulla piazza milanese. Non è ancora certa, innanzitutto, la data delle elezioni. E non è un problema da poco.

Bossi e Berlusconi, che si trovano in rotta di convergenza sempre più evidente (i due si sarebbero visti giusto l'altro giorno a pranzo per parlare della questione anche se poi hanno fatto recapitare deboli smentite) hanno esternato in successione con lo stesso obiettivo: rimandare la tornata elettorale a novembre. Tra un anno, insomma, e non tra sei mesi come da scadenza naturale (e come tutto il Consiglio comunale, il sindaco le-

ghista Formentini in testa, vorrebbe). «Molto meglio votare a novembre», ha dichiarato l'altra sera il leader di Forza Italia. E Bossi, ieri: «Va benissimo anche a noi spostare le elezioni, tanto più che in quel periodo ci sarà un'altra finanziaria, il massimo del caos». «Anzi - ha proseguito - a noi va ancora meglio, questa voglia di rinnovo vuol dire che hanno paura». Poi: «Se ricandideremo Formentini? Questo non lo so ancora, anche perché prima di allora può darsi che ci sia già la Padania fatta e finita». Nel Polo, comunque, c'è anche chi dissente: Riccardo De Corato di Alleanza Nazionale, capogruppo in Consiglio e senatore, invita Berlusconi ad un incontro con i vertici milanesi del Polo, «per poi esprimere una valutazione se sia giusto o meno chiedere il rinvio delle elezioni», dice. De Corato ricorda che il Consiglio ha già votato un ordine del giorno contrario al rinvio, e che comunque il Comune non esprime più da molto tempo la realtà elettorale milanese, visto che Forza Italia non è nemmeno rappresentata e la Lega oggi come oggi avrebbe tra il 9 e il 12% dei voti, e nemmeno quattro consiglieri.

Un fatto è certo: se la data slittasse, il Polo avrebbe la possibilità di puntare sulla candidatura di Letizia Moratti che, viceversa, per

L'INTERVISTA

Il presidente della commissione Affari costituzionali del Senato replica a Barbera

Villone: «Il federalismo? Non s'è arenato»

Quale federalismo? Quello che fa perno sulle Regioni o quello fondato sugli enti locali, diciamo il federalismo delle città? Un sistema monocamerale o a due Camere? Interrogativi che invaderanno il processo di riforma delle istituzioni. Su questi temi risponde Massimo Villone, costituzionalista e presidente della commissione Affari costituzionali del Senato. Dalle risposte dipende il tipo di modello costituzionale che l'Italia sceglierà.



Sgombriamo subito il campo da un equivoco. Nessuno difende il bicameralismo nella sua attuale forma, che è sicuramente uno dei punti di maggiore inefficienza delle istituzioni. L'attuale, inefficiente, bicameralismo perfetto va certo superato, ma non importando il Bundesrat, il Senato tedesco. Anzi, tutto, è un schema molto complesso, come riconoscono gli stessi tedeschi. Funziona in quel paese perché è aderente alla sua storia. Ma non è uno schema efficiente quello che prende in parte pagine per definire il rapporto tra competenze federali e competenze decentrate, come nelle proposte delle regioni, con una vasta tipologia di atti legislativi unicamerale o bicamerale a seconda dei casi. Schema rischioso, anche perché sostanzialmente non supera il bicameralismo, con una partecipazione ampia al processo legislativo di una seconda camera sicuramente - nella composizione proposta e nella nostra realtà - molto frammentata. Paradossalmente, una inefficienza di segno nuovo potrebbe sostituirsi a quella di oggi. Per contro, se la partecipazione non fosse ampia, verrebbe meno in radice la ragion d'essere di una seconda camera delle regioni. Tutto ciò si spiega nel federalismo tedesco, che è essenzialmente amministrativo: la partecipazione

dei Länder al procedimento legislativo nel Bundesrat si giustifica per la pervasività della legislazione federale. Il nostro si avvia invece ad essere un federalismo di legislazione. Presidente Villone, a quale modello pensa? Ce n'è uno, in particolare, che risponderebbe meglio alle esigenze italiane? Io penso ad un modello in cui al centro rimangono solo leggi a dimensione effettivamente nazionale, oltre che politiche nazionali non necessariamente da tradurre in produzione di leggi. In tale ipotesi, la partecipazione diretta delle regioni alla (poca) legislazione nazionale non si giustifica, e può produrre un eccesso di localismo. Dunque, non è necessario che presidenti e assessori regionali siano senatori di diritto, o che il Senato sia eletto in secondo grado dai consigli regionali?

Certamente no. Del resto, dovremmo forse proporre che sindaci e presidenti di province siano di diritto consiglieri regionali per combattere il rischio - realistico - del neocentralismo regionale? Un buon riparto di competenze, e la Corte costituzionale, possono bastare. E una efficace concertazione tra interessi territoriali non richiede un costoso ed inefficiente meccanismo istituzionale.

Ma allora a che serve la seconda camera? Il bicameralismo perfetto si supera pensando ad una seconda camera che non partecipa alla fiducia, e nemmeno alla legislazione, salvo le leggi costituzionali, le leggi elettorali e qualche altra limitatissima ipotesi. E se questa camera, con un numero ragionevolmente ridotto di componenti, fosse ad esempio eletta in circoscrizione unica regionale, con voto popolare diretto e sistema proporzionale? Si garantirebbe non solo l'iden-

tità delle regioni, ma anche quella dei soggetti politici. In tal modo, e mantenendo il sistema maggioritario per la camera politico-legislativa, si sdrammatizzerebbe il problema della quota proporzionale senza rimettere i partiti direttamente nel political process governativo. Inoltre, il voto proporzionale ridarebbe efficacia in termini di garanzia alla previsione di maggioranze qualificate, rese inefficaci dal maggioritario. Dunque, si potrebbero utilmente concentrare nella seconda camera alcune scelte (Corte costituzionale, CSM, authorities), ed i poteri di inchiesta e di controllo. Lo stesso procedimento di revisione della Costituzione ne sarebbe positivamente influenzato.

Quindi l'ostilità dei senatori non è difesa corporativa? Molte esigenze di sistema - e non solo quelle delle autonomie - possono trovare risposta nella seconda camera. E se deve essere un pateracchio, si vada al monocameralismo: costerebbe meno, e funzionerebbe meglio. Se poi si vuole accusare di corporativismo i senatori, cosa pensare del ceto politico regionale, che appunto propone presidenti e assessori regionali come senatori di diritto, o rimette l'elezione dei senatori ai consigli regionali? Capisco che le regioni vogliono da un lato governare le autonomie locali, e dall'altro avere una presenza nazionale decisiva. In tal modo il segmento regionale si candida - ed è legittimo - all'egemonia nel sistema politico. Ma è altrettanto legittimo pensare che ciò non sia nell'interesse del paese. Nel sistema politico è meglio privilegiare la competizione: la qualità della rappresentanza si migliora solo così. Tutti al voto popolare diretto. E stiamo attenti: i progressisti di ieri possono ben essere i conservatori di oggi.

È morto il compagno **CORRADO CERIMBOLO** partigiano e iscritto al Pci da sempre. La figlia Assunta e i nipoti Cristina, Luca e Andrea Benetti lo ricordano con immutato affetto a compagni ed amici che l'hanno conosciuto e stimato. Roma, 27 novembre 1996

A un mese dalla scomparsa, la moglie, i figli e i familiari ricordano **ANTONIO FRANCHI** con immutato affetto. Sottoscrivono per l'Unità. Lomazzo, 27 novembre 1996

Ad un mese dalla scomparsa del compagno **LUIGI PIRAS** la moglie Elena, i figli, i generi ed i parenti tutti lo ricordano con grande rimpianto ed immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano, 27 novembre 1996

Ogni lunedì
su **l'Unità**
un inserto
CRISI

ARCI CACCIA
su TELEVIDEO
a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-l'Ulivo sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alla seduta antimeridiana di giovedì 28 novembre.

critica Marxista 4/96
Analisi e contributi per ripensare la sinistra

osservatorio
Tortorella, Le due sinistre
Chiarante, Verso il Congresso del Pds
Barca, La sinistra e la legge finanziaria
Cabras, Quale cultura per un partito nuovo
Tonè, Foibe: pacifichiamo l'Italia senza falsificare la storia
Pileggi, Intellettuali e «sans-papiers»

laboratorio culturale
Badaloni, Il pensiero di Feuerbach
Löwy, Gli intellettuali latinoamericani e la critica sociale della modernità
Dragosei, Fenomenologia di Rambo

L. 15.000, Abbon. Italia L. 60.000, estero L. 100.000, sostanziale L. 150.000, versamento su ccp n. 87818001, intestato a Cierre Editore, via dei Polacchi 41, 00186 Roma - Per informazioni telefonare 06/24304702; 6789680

COMUNE DI OZZANO DELL'EMILIA PROVINCIA DI BOLOGNA
Licitazione privata per appalto servizio pulizia locali comunali

Questo Comune indice Licitazione Privata per aggiudicazione Pulizia locali scuole, autorimessa ed altri locali comunali. Durata anni tre (1/97 - 2/2000). Importo complessivo presunto: 840 milioni oltre Iva (annui 280 milioni oltre Iva). Ag. giudicatrice a offerta economica più vantaggiosa (art. 23, 1° comma lett. b) D. Lvo 157/1995). Domande invito in carta legale, con firma autografa legale rappresentante, complete di indicazioni e documenti richiesti in avviso integrale gara (presentato in data 22/11/96, a Ufficio pubblicazioni ufficiali Comuni) da inviarsi a Comune Ozzano Emilia, Ufficio Protocollo, via Repubblica, 10 - 40064 Ozzano Emilia (Bo) entro le ore 12,30 giorno 22/12/96. Non saranno esaminate richieste invio irregolari, incomplete, poco chiare o pervenute oltre termine. Copia avviso integrale di gara e capitolato d'appalto richiesti a Comune Ozzano Emilia, Ufficio Scuole, via Repubblica, 10 - Tel. 051/791530 - Fax 051/791951. IL RESPONSABILE UFFICIO SCUOLE: Elisabetta Balawecchi

Regione Emilia Romagna
GIUNTA REGIONALE
Assessorato al Bilancio e Patrimonio Servizio Patrimonio e Provveditorato

ESTRATTO DI BANDO DI LICITAZIONE PRIVATA

La Regione Emilia-Romagna indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di adeguamento alle normative dell'impianto elettrico del Centro di Formazione Professionale "Amaldi" di Piacenza.

La licitazione verrà espletata ai sensi dell'art. 21 della Legge 109/94, così come modificato dall'art. 7 della Legge 216/95.

L'importo a base di gara ammonta a **£. 347.500.000,=**

E' richiesta l'iscrizione all'A.N.C. nella categoria 5/C per l'importo adeguato.

Il bando integrale con i requisiti di cui occorre essere in possesso per la partecipazione è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 139 del 27/11/1996.

Le richieste di partecipazione dovranno pervenire con le modalità previste nel bando di gara entro e non oltre le 12.00 del giorno 12/12/1996.

Il Responsabile del Servizio (Dot.ssa Anna Fiorenza)

COMUNE DI CENTO PROVINCIA DI FERRARA
Via Provenzali, 15 - 44042 CENTO (Ferrara) - Tel. 051/6835718 - Fax 051/901939

ESITO PER ESTRATTO DI GARA D'APPALTO

È pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Foglio inserzioni, l'esito per estratto di gara d'appalto per l'affidamento del servizio di tesoreria comunale per il quinquennio 1997/2001 a mezzo pubblico incanto, con aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 8 Dpr 573/94. Hanno partecipato alla gara i seguenti istituti di credito: Rolo Banca 1473 S.p.A. e Cassa di Risparmio di Cento S.p.A. La concessione è stata aggiudicata all'istituto di credito Rolo Banca 1473 S.p.A.

Cento, 21 novembre 1996

IL RAGIONIERE CAPO: Francesca Bonasoni